

**LA VERTENZA DEI DOCENTI** ■ Da marzo il confronto per rivedere i meccanismi del finanziamento agli atenei

# Arriva un piano per l'università

Si studiano gli adeguamenti salariali automatici per i professori - Il vicepremier Fini condurrà la trattativa

**ROMA** ■ Arriva un piano pluriennale di investimenti per l'università. E si riaprono i giochi per rivedere i meccanismi di finanziamento degli atenei: dal 10 marzo scatta il confronto tra il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini, il Ragioniere generale dello Stato Vittorio Grilli, il ministro dell'Università Letizia Moratti e il presidente della Conferenza dei rettori (Crui) Piero Tosi. «Si tratta del positivo avvio - ha commentato Tosi — di un discorso da sviluppare in tempi rapidi, comunque essenziale per garantire la qualità degli atenei italiani».

Si affronta subito il tema dell'adeguamento automatico degli stipendi dei docenti, che da solo vale circa 150-200 milioni di euro all'anno. Ma in prospettiva dovrebbe esserci anche una revisione dei flussi finanziari dallo Stato agli atenei, ferma restando l'autonomia universitaria sancita dalla legge. Fino a definire un progetto in più anni per rilanciare gli investimenti nel settore.

Il tema è stato caratterizzato nei mesi scorsi da un confronto estenuante, con punte di conflitto molto acceso tra l'accademia

## Le questioni sul tappeto

- **Il tavolo di confronto** sull'università che si apre a palazzo Chigi rimette in campo il problema degli aumenti di stipendio dei docenti universitari, incrementi automatici previsti per legge ma che ogni anno devono essere finanziati nella manovra di bilancio.
- **Le cifre** in ballo sono dell'ordine di 150-200 milioni di euro l'anno e vengono reclamate periodicamente dal mondo accademico durante la definizione della Finanziaria.
- **In prospettiva** dovrebbe riaprirsi soprattutto il tema più generale dei meccanismi di finanziamento dello Stato agli atenei. Il Governo aveva già cercato di affrontare la revisione del sistema nello scorso autunno suscitando tuttavia la levata di scudi della Conferenza dei rettori, che teme una lesione dell'autonomia universitaria.
- **An spinge molto** per un piano pluriennale di investimenti nel settore: un obiettivo che probabilmente il ministro Moratti rilancerà e che potrebbe ricevere anche l'ok del Tesoro



Gianfranco Fini (Imagoeconomica)

e il Governo fino alle minacce di «serrate» e di dimissioni in massa degli accademici. La vera novità politica, ora, è la discesa in campo della vicepresidente del Consiglio, risultato che nasce dalla puntigliosa tessitura di rapporti tra Crui ed Esecutivo fatta in questi mesi da

Giuseppe Valditara, responsabile università di Alleanza nazionale. In effetti ora il barometro dei rapporti tra atenei e Governo non segna proprio il bello stabile: il Ddl delega di riforma dello stato giuridico dei docenti — che ha avuto di recente l'ok del Quirinale e sarà calendarizzato

nei prossimi giorni a Montecitorio — ha suscitato non pochi malumori tra i professori, anche se il confronto tra la Crui e il Miur sta andando avanti con discrete prospettive di successo. Tuttavia, di fronte all'avanzare a rilento del progetto sullo stato giuridico, il "blitz" politico di

An sull'università rimescola le carte e mette di nuovo al centro dell'attenzione una questione che — con punti di vista molto diversi — sta a cuore a tutti. Il ministro Moratti vuole finanziare gli atenei anche in base ai risultati realizzati, selezionando così le strutture più efficienti

e razionalizzando la spesa. Il Tesoro chiede un maggior rigore sui conti delle strutture universitarie, a partire dalla quota di assunzioni effettuate che spesso ha sfondato i limiti di legge.

Si riparte, dunque, dal problema che si ripresenta ogni anno, cioè pagare gli aumenti automatici di stipendio ai professori. L'idea è di risolvere la questione una volta per tutte, anziché doverla affrontare periodicamente in ogni Finanziaria. In proposito è già arrivato l'apprezzamento del segretario nazionale dell'Uspur, Antonino Liberatore.

Poi ci sarà da affrontare il terreno più ambizioso — ma anche più scivoloso — cioè il rilancio degli investimenti nel settore. «È urgente un piano pluriennale per allinearsi agli standard dei finanziamenti europei» sostiene Valditara. I tecnici del Tesoro, del Miur, di Palazzo Chigi stanno dunque per rimettere sul tavolo i faldoni già accumulati nei mesi scorsi. Ed è molto probabile che i tempi di una soluzione siano, a questo punto, molto più brevi.